

**L'INCONTRO** Il sottosegretario Lolli in Provincia a confronto con autorità, enti promozionali e dirigenti

«Lo sport riparta dalla scuola»

di Alessandro Gallo

Due ore sotto lo sguardo del mondo sportivo delle Due Torri. Giovanni Lolli, sottosegretario al ministero dello Sport e Politiche Giovanili, ascolta le istanze dei rappresentanti dello sport di base e, nella sala dello Zodiaco, ospite della Provincia, spiega quel che intende fare il governo. «Arriviamo con un grave ritardo – dice Lolli –, un ritardo accusato dalla politica italiana, senza distinzioni, sia il centro destra sia il centro sinistra».

Che qualcosa stia cambiando lo dimostra la costituzione stessa di un ministero competente. «Solo Italia e Polonia – spiega – erano sprovviste di una realtà del genere. Ora la Polonia è rimasta sola».

Due ore fitte – con la proposta di inserire lo sport nella Costituzione - partendo da un presupposto: «Lo sport è una fetta consistente del nostro prodotto interno lordo». Dopo le Olimpiadi invernali ci si è accorti di come lo sport sia uno straordinario veicolo pubblicitario e promozionale.

Valenza importante, ora bisogna rimboccarsi le maniche. La politica resta nel mirino del sottosegretario. «Perché non ha mai riconosciuto lo sport e quando ha legiferato, lo ha fatto per rispondere a situazioni contingenti».

Si è detto spesso che il mondo politico ha delegato a Coni, enti di promozione e Comuni la realtà sportiva. Il termine di Lolli è più esplicito: «Delegato? Diciamo scaricato. In questo paese esiste l'anomalia di 100.000 società che gestiscono lo sport grazie a un esercito di volontari».

Anche qui Lolli si sofferma. «Un esercito di matti condannati quasi all'illegalità da condizioni giuridico-fiscali pesanti».

Problemi che conoscono bene Renato Rizzoli, presidente del Coni, Fabio Casadio, numero uno dell'Uisp, gli assessori allo sport di Comu-

ne e Provincia, Anna Patullo e Marco Strada, Walter Vitali, senatore, al tavolo del sottosegretario. Intervengono in tanti: Francesco Franceschetti e Manuela Verardi, presidenti di Cus Bologna e Pontevecchio, Sauro Dal Fiume, assessore allo sport di Castel San Pietro, Sergio Polmonari, sindaco di Lizzano, Giovanni Preiti, presidente del comitato paralimpico. Il sottosegretario assicura i dirigenti di Imola e della Fmi – «il gran Premio non è un problema locale, ma sentito da tutti» – e cita cifre allarmanti. «Spendiamo il 3 per cento di quanto dispensa la Francia in materia di sport».

Vuole ripartire dalla scuola elementare: servirebbero 12.000 insegnanti e 320 milioni di euro. Ci sono cinque anni di tempo per portare a termine il programma. Il sottosegretario ribatte sull'importanza della scuola, su protocolli sanitari che parlino di sport, sull'impiantistica. Senza dimenticare una frecciata alla tivù di stato. «E' una tivù pubblica: non può parlare solo di calcio». Gli sport di base ringraziano e applaudono.